Anno XXIX. Lunedì 9 Ottobre 1876 N. 234.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI



Lo scioglimento della Camera

Ecco il decreto per lo scioglimento della Camera pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale:*

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO
E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D' ITALIA

Visto l' art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto la legge per le elezioni politiche del 17 dicembre 1860, Numero 4513;

Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. — I Collegi elettorali sono convocati pel giorno 5 del prossimo mese di novembre ad effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. — Ove occorra una seconda votazione essa avrà luogo il 12 dello stesso mese.

Art. 4. — Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 20 del detto mese di novembre.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE
G. Nicotera.

Dopo un lungo lavoro preparatorio il ministero ha finalmente indette le lezioni.

Il Ministero che al suo nascere aveva promessa una assoluta astensione del Governo nella lotta elettorale, si è preparato ormai il terreno favorevole prima di decidersi alla lotta.

I prefetti sono stati tutti mutati di sede, o destituiti, o collocati a riposo. I consiglieri delegati hanno subita la stessa vicenda, ed ora è decretato che i provveditori scolastici debbano compiere il loro *chassez-croisèz*. Le *croci* furono dispensate a larga mano, e non vi è un progressista che non abbia ottenuto la sua soddisfazione e la sua rivincita di antichi odii personali. — Ecco il lavoro preparatorio compiuto dal ministero.

Per converso il Comitato centrale dell' Associazione Costituzionale ha diramata una circolare alle Associazioni e ai Comitati locali. Esso proclama la massima libertà di scelta nei singoli collegi, e solo, raccomanda come principio di alta moralità politica che si mantengano le candidature di quei deputati di destra, che, avendo di mira il bene della patria, si procacciarono una momentanea impopolarità. Questa circolare si occupa della posizione difficile di quei collegi che si trovano impotenti a combattere le candidature di uomini che, appartenendo per antichi vincoli alla destra, se ne dipartirono solo in alcuni speciali argomenti, e suggerisce che laddove la lotta riuscisse inefficace, fra i vari candidati s' appoggino quelli che per la loro temperanza danno maggiori garanzie di fare il vero interesse del paese, che deve collocarsi al di sopra delle meschine gare di parte.

Così mentre il governo ha compiuto ogni atto legale od illegale che valesse a procurargli maggiori voti nel momento della lotta, l' opposizione si prepara senza pressioni e senza astî ad una lotta che riescirà altrettanto aspra quanto è inopportuna e non legittimata da veruna necessità od uso costituzionale.

LA RELAZIONE SULL' AMNISTIA

Il ministero, che predica la moderazione a' suoi avversari, non ne dà certamente l' esempio; e non di rado troviamo ne' suoi documeni ufficiati accuse e recriminazioni che appena si potrebbero scusare in qualche giornale ufficioso.

Così ci ha recato non lieve meraviglia la Relazione dell'on. guardasigilli, premessa al R. decreto d'amnistia testè pubblicato. In essa è detto che il ministero ha voluto *restaurare la morale autorità delle leggi*, quasichè prima del 18 marzo l' impero delle leggi non esistesse e la loro morale autorità avesse bisogno di una solenne riparazione! Se l' onorevole Mancini fosse succeduto ai ministri del Borbone di Napoli o del duca di Modena, intenderemmo il valore di quella frase; ma è strano che oggi un ministro venga a screditare sedici anni di libero governo. Nel regime parlamentare i partiti possono essere divisi da controversie di principii e intorno ad alcune particolari questioni, ma la maestà della legge dev' essere sacra ugualmente per tutti, e nessun ministero prima del 18 marzo l' ha offesa o lasciata offendere impunemente da altri.

L' on. guardasigilli dice pure di essersi *fatto un dovere d' impedire* che il diritto di grazia *avesse a fallire al suo nobilissimo scopo per soverchia frequenza del suo esercizio.* Anche questa è una celata accusa che l' on. Mancini scaglia contro i suoi predecessori. Ma per nessuna delle grazie fatte prima del 18 marzo sorsero tanti clamori come per quella del De Mata. Su questo argomento sarebbe stato meglio tacere, e, per parte nostra, non ci saremmo ritornati. Perchè mai l'on. guardasigilli vuol ridestare una controversia che nel suo stesso interesse dovrebbe desiderar sopita? Tralasciamo di notare che una Relazione a S. M. non ci pare sede opportuna per siffatte polemiche. L' onorevole Mancini s' è fatto difendere da' suoi giornali; se non si crede abbastanza giustificato, non sappiamo che farci; ma nessuno giudicherà conveniente quest' allusione alla grazia del De Mata a proposito di un' amnistia per reati politici e di stampa.

Quanto all' amnistia per sè stessa, non vi è alcuno che non faccia plauso. Quando la cosa pubblica non corre alcun pericolo, è sempre lodevole la clemenza, e di questi atti dal 1860 in qua ne furono compiuti parecchi che hanno potuto servir d' esempio al presente ministero, il quale sarebbe stato del pari e fors' anche maggiormente encomiato se non avesse fatto coincidere l' amnistia e il condono delle multe colle elezioni generali, valendosene quasi come di un mezzo di persuasione per gli elettori. L' amnistia, promulgata il giorno della festa nazionale, non avrebbe suscitata alcuna censura; non ne suscita neanche ora, ma considerando che fra pochi giorni il ministero si presenterà al giudizio del paese, è naturale che taluno ponga in dubbio la sincerità de' suoi magnanimi sentimenti.

PAGINA POSTUMA

Abbiamo visto con soddisfazione che i principali organi della stampa hanno espresso sentimenti di simpatia e di rispetto verso il defunto nostro concittadino Gaetano Lizabe Ruffoni. Ma, poichè al medesimo non fu mai perdonato di aver servito il Principe Luciano Murát, è bene spiegarne gl' intendimenti ed i criteri patriottici. Non possiamo a tal uopo far meglio che riprodurre le due seguenti lettere, procurateci dalla cortesia dei congiunti, dirette al Principe Luciano Murat dopo il rinnovamento delle sorti italiane. A solenne riprova dell' antico ed indefesso amor patrio di Gaetano Lizabe Ruffoni, ci piace poi di togliere queste sue importanti parole da una lettera scritta a S. M. il Re d' Italia, nel momento che si scioglieva da ogni vincolo con la Casa Murat, — parole onorevoli e disinteressate, perchè e allora e dopo, nulla domandò alla patria, per cui aveva tanto sofferto:

« M' aggregai adulto in Parigi nel 1855 a parecchi cittadini italiani che intesero a fare d' un mutamento di Stato e di dinastia in Napoli il principio e la leva, per dir così, d' una quarta rivoluzione italiana. Per diverse vie mirai sempre allo stesso scopo — e se m' ingannai nella elezione dei mezzi, m' ingannai con uomini onorevolissimi che non peritarono a mutar via quando l'alleanza francese segnò l' epoca dell' italico risorgimento. E come potrei, o Sire, indugiare ancora a raggiungerli? Una vasta lega di forze occulte si va macchinando dai partigiani dell' ordine antico contro alla patria nostra perchè tale qual' è fa insuperabile ostacolo ai loro retrogradi proponimenti. Questa lega di tutto si vale a combatterci, e l' odio che porta a voi, al vostro trono, o Sire, mi rivelò l' amore e la fede che a voi dee ogni vero italiano. »

Vedano ora i corrispondenti dei giornali e tutti i patriotti, se un uomo siffatto non meriti, più che il perdono, la gratitudine dei superstiti ed un posto non ultimo nella memoria dei liberali.

Ecco le due lettere scritto al Principe Luciano Murat; con la prima Lizabe Ruffoni accompagnava l' atto formale della sua dimissione:

A. S. A. R. Monsignore il Principe Luciano Murat

Monsignore,

Dopo alcuni giorni di lotta interna, prendo alla fine una risoluzione suprema; Vi prego, Monsignore, di voler accettare la mia dimissione.

Non so se sarebbe stato più conveniente che io stesso avessi consegnato nelle mani di V. A. R. il mio atto di dimissione, qui unito, redatto in italiano, che ho l' onore d' indirizzarle. Ho creduto poter meglio esprimere per iscritto che a viva voce ciò che avviene in me in questo momento decisivo.

Quello che avviene in me è la vittoria

dell' amore della patria sulla mia devozione agli interessi di V. A. R.; è la convinzione che la ruina della unità italiana trascinerebbe seco la ruina dell' Italia stessa. Sì; l' unità italiana non può ormai crollare che in mezzo a spaventevoli carneficine, a cui servirebbero terribili ed implacabili vendicatori. Questo disastro, che bisogna religiosamente scongiurare, non avvantaggerebbe che la reazione, la quale ora patteggia coi briganti dopo aver patteggiato con l' oppressione straniera, questa esecrata e sanguinosa reazione che ho combattuto fino dalla mia prima giovinezza e di cui non voglio essere uno dei tanti complici, sul declinare della mia vita.

Tale è la mia convinzione; e, credetelo bene, Monsignore; essa è fondata.

Due volte sono stato proscritto dalla reazione. Sentiva allora di non aver perduto che il suolo della mia patria; mi restava il suo cuore; era quello il mio asilo; era quello il santuario dove io mi consolavo aspettando giorni migliori. Oggi io sento, — è mi si dice eziandio, mi si afferma da ogni parte — che è questo cuore che perderò ben presto, se mi arresto irrevocabilmente nella via in cui mi trovo impegnato. E, d' altronde, non avete ordinato voi stesso, Monsignore, ai vostri amici di Napoli di non uscir mai dalla cerchia dell' opposizione legale? « Rispettate sempre la legge » loro avete scritto. Ed io, vado più lungi; questa legge, la riconosco, riconoscendo Vittorio Emanuele come il mio solo e legittimo sovrano, — e batto alle porte della mia patria. Quanto a voi, Monsignore, se il destino vi rifiuta un trono, raggiante ancora dello splendore di vostro padre, vi serbà nullameno un posto magnifico. Cugino dell' Imperatore dei francesi, sarete sempre sui gradini del primo trono del mondo. Ciò vale un regno! Ma, se io perdo la mia patria, che mi rimane? Siate dunque felice come Principe francese, e permettete a me di ritornare cittadino d' Italia.

Sono con rispetto
di V. A. R.

Devoto servitore
LIZABE RUFFONI.

A Sua Altezza Reale, il Principe Luciano Murat

ALTEZZA,

Credo non dover più indugiare a compiere, in quanto a me spetta, il più generoso degl' intendimenti che in questi ultimi tempi Vostra Altezza espresse agli amici e seguaci suoi delle provincie meridionali d' Italia.

L' Altezza Vostra iteratamente li ammonì che legale e non faziosa fosse la loro opposizione al governo italiano, intesa a difendere, a promuovere i pubblici interessi e non a macchinar ribellioni. Veramente, per tale esortazione fedele vi mostraste, o Principe, al vivo ricordo del glorioso vostro genitore, che primo tentò, in questo secolo, colle armi l' impresa della unità italiana, ed al fermo vostro proposito di non suscitarle impedimento alcuno ora ch' essa si va ultimando. Delle lettere nelle quali fu proclamato tale proposito ben possono gloriarsi e l' Altezza Vostra e il nobile sangue del Re Gioacchino.

Chi spiccherà l' onesto concetto dalle più o meno complesse manifestazioni della vostra mente, o Principe, dovrà riconoscere che da voi, figlio di Re, più richiedere non poteva il dovere.

Altro e maggiore è il dover mio. A voi basta esortare i vostri al rispetto della legge; io, nato cittadino italiano, oggi convinto che il Regno d' Italia non è più l' esperienza d' un santo diritto, ma un fatto certo, potente, radicato nella coscienza della nostra rinnovata nazione, io credo adempiere il dover mio manifestando questo mio maturato convincimento, e dichiarandomi e costituendomi suddito della vigente legge e del nuovo Re d' Italia.

Da questa mia dichiarazione conseguita ch' io vi preghi, o Principe, d' accettare la mia rinunzia all' uffizio di Vostro Segretario politico da me assunto, volgono ora sei anni. Allora la rivoluzione italiana era in germe e non più. Speravano alcuni onorevoli cittadini italiani iniziarne il moto abbattendo il trono dei Borboni. Oggi la rivoluzione s' è costituita in nuovo stato dal settentrione al mezzodì della nostra penisola; e verrà giorno che l' evento propizio, il valore, e meglio ancora, il senno italiano condurranno a perfezione opera cotanta.

Sono, o Principe, ecc. ecc.

LIZABE RUFFONI

IL NUOVO CONTATORE

Oramai gli studii e gli esperimenti per trovare un congegno di sicura esattezza nelle sue indicazioni, da sostituire al *contatore* per la tassa del macinato, volgono al loro termine, e la Commissione ha piena certezza di poter mettere nelle mani del ministro delle finanze la soluzione del problema appieno raggiunta.

Gli esperimenti dei vari congegni presentati al concorso bandito dal ministro delle finanze, sono stati condotti colla più severa scrupolosità in presenza di un delegato tecnico (alternandosi in tale ufficio il prof. Colombo, l' ing. Cottaru, l' ing. Locarni ed il prof. Turazza), di due commissari e di un ispettore del macinato, con esatti processi verbali dei risultati.

Ora non sono più a contendersi la palma che quattro soli apparecchi, e anzi è già designato, dai meravigliosi risultati dati, quello che per precisione ed esattezza vince di gran lunga la prova sugli altri. Ne dispiace di dover dire però che la macchinetta e d'invenzione di uno straniero;

Si tratta di un *pesatore* che a reiterati esperimenti fatti in condizioni diverse di velocità, di costruzione, del palmento, ecc., e con diversa qualità di grano, ha dato le esatte indicazioni della bilancia fino all' ultimo grammo.

L' altro ieri per citare un esempio, messa a macinare una partita di chil. 104,555 la macchinetta ha segnato sul suo quadrante 104,555.

Resta solo a esperimentare ora la costanza e la solidità, giacchè uno dei requisiti dell' apparecchio che si domanda è che non sia soggetto troppo facilmente a guastarsi. Il *Contatore* costa attualmente all' erario una spesa annua rilevante per le frequenti riparazioni che richiede.

Orbene: la soluzione di questo problema di sostituire al *Contatore* che fornisce dei giri coefficienti variabilissimi e costantemente incerti, un apparecchio di sicura precisione, è un passo di non poca importanza e di non lieve merito per l' attuale ministro delle finanze.

Uomini esperti e funzionari tra i più distinti ritengono che oltre al toglier di mezzo le frodi dei mugnai lo Stato avrà un aumento di 25 milioni almento d' introito, senza che i consumatori spendano un soldo di più. Avrà tolti di mezzo gli abbonamenti nei quali le sperequazioni erano inevitabili, perchè basate su dati ipotetici, i mugnai non potranno dire d'esser troppo gravati e non avranno più questo pretesto per aggravare la molenda a caricato dei consumatori.

Notizie Italiane

ROMA 8. — Ieri arrivò l' avanguardia dei pellegrini spagnuoli e quasi tutti presero alloggio alla Minerva.

Fra essi vi sono alcuni preti, gli altri donne e uomini che all' abito sembrano popolani agiati.

Alcuni sono vestiti nel pittoresco costume di Granata e di Castiglia; hanno ricche sciarpe, catene ed orologi d' oro.

La gente li guarda con viva curiosità.

Se ne attendono parecchie altre centinaia.

Pio IX li riceverà a comitive separate.

Si disse che fra questi pellegrini c'è un misterioso personaggio che si qualifica per il signor *Armeno* e che si crede il famoso pretendente al trono di Spagna, Don Carlos in persona.

Da indagini fatte risulterebbe che quel signore sia anch' esso un pellegrino, ma tutt' altro che Don Carlos a cui non somiglia neppure.

— Questa sera parte alla volta di Catania l' onor. Majorana, ministro d' agricoltura e commercio.

VERONA — L' *Arena* stampa una lettera da Trento in data 1° ottobre corrente nella quale leggiamo questa dolorosa notizia:

Ha avuto luogo un altro arresto politico di altro suddito italiano certo *Luciano Caprini di Brescia*, onesto padre di famiglia e tranquillo e laborioso barbiere.

BOLOGNA — Continuano gli arrivi dei cattolici che vengono a prender parte ai lavori del Congresso. Ieri alle 5 pom. arrivava S. E. Monsig. Bolognesi Vescovo di Belluno e Feltre. Sappiamo che oggi stesso e domani giungeranno altri Reverendissimi Vescovi, fra cui quelli di Ravenna, di Parma, di Pavia, di Tripoli, di Faenza, di Ceneda, di Sinigallia ed anche un Vescovo Messicano che in questo momento si trova a Roma.

STRADELLA, 7. — La Deputazione composta dei signori Siotto Pintor, Colombini, Canini, D' Ancona, Dell' Isola e Chiesa presentò al Presidente dei ministri un indirizzo a nome del Comizio di Torino in favore dei popoli slavi.

Il Presidente accolse cortesemente la Deputazione; rinnovò la dichiarazione fatta in marzo ed assicurò che l' Italia terrà sempre alta la bandiera della nazionalità, della libertà e del progresso.

Notizie Estere

FRANCIA — Il Congresso operaio tiene pacificamente le sue sedute. Le deliberazioni hanno cominciato a riflettere il lavoro delle donne. Si sa che nella popolazione delle città diviene sempre più difficile alle donne il guadagnare onestamente la loro vita Gli oratori operai hanno cercato la causa della miseria delle operaie. Una di esse trovasi nella concorrenza dei conventi.

Fu data lettura di un prospetto della *Maison du Louvre* nel quale è detto che nessuno oggetto è fatto con macchine perchè 150 conventi lavorano pel magazzino. Nulla di più contrario all' idee cristiane di questa invasione dell' industria dei conventi i quali si incaricavano dei più penosi lavori e oggi adoprano le offerte dei fedeli per ribassare il prezzo dei lavori delle operaie e supplantarlo dappertutto.

Le prigioni fanno egualmente una concorrenza disastrosa al lavoro libero.

RUSSIA — Il corrispondente del *National* a Bukarest telegrafa a questo giornale le cifre precise delle truppe russe concentrate alla frontiera:

Bukarest 4 ottobre.

« Arrivo dalla frontiera russa. Concentramenti di truppe considerevoli si fanno tra Bander e la frontiera moldava·

« Sulla frontiera 20,000 uomini; 50,000 tra Bender e la frontiera; 15,000 a Ackerman; 30,000 a Diarkow; 20,000 a Riew; 25.000 aKroejos, Tasklyec; totale 160,000 uomini.

« Il corpo riunito a Diarkow ha ricevuto l' ordine di avvanzare verso la frontiera. »

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta di Venerdì, intervennero Num. 25 Consiglieri:

In seduta segreta il Consiglio addivenne alle seguenti nomine:

Membri della Congregazione di Carità: i Consiglieri Giustiniani e Bonetti.

Simile della Direzione Orfanatrofj: il cons. Righini.

Simile della Commissione visitatrice delle carceri: il Cons. Leali.

Simile della Deputazione Amministrativa Universitaria: i Cons. Ferraresi e Giustiniani.

Simile della Commissione di Sindacato sulle tasse Comunali: Bottoni cav. Costantino, Pareschi Giuseppe e il Cons. Casotti membri effettivi; i Cons. Dossani, Mantovani e il signor Ancona Lazzaro membri supplenti.

Revisori del Consuntivo 1876 vennero nominati il Cons. Bellonzi, Nicolini e Casotti.

Furono rieletti il Cons. Righini, il cav. Cittadella e il prof. Crivellucci, membri rinunciatari della Commissione di Belle Arti.

In seduta pubblica furono ammesse le seguenti istanze e proposte:

Istanza per attivare uno spaccio di sali e tabacchi in Aguscello.

Domanda di autorizzazione a stare in giudizio in grado d' appello nella causa contro l' ing. Enrico Sani.

Domanda del sig. Chiozzi Antonio per acquisto della strada abbandonata detta di S. Giacomo verso il pagamento di L. 1700.

Proposta di vendere i fucili della Guardia Nazionale di ragione del Comune. (E della maggior parte dei fucili che non fu restituita, non se ne parla? — N. d. R.)

Proposta di vendere oggetti fuori d'uso che si trovano nell' ex convento dei gesuiti, erogando il ricavo, in aumento del patrimonio Ginnasiale.

Vennero approvate le liste commerciali dell' anno 1876.

Venne preso atto della Comunicazione della Giunta sull' esito della causa vertente fra il Comune ed il conte Bergando, in virtù di che il Comune è condannato a pagare L. 170 circa, in luogo delle 900 richieste dal Bergando.

La proposta di pubblicare il concorso per la nomina del Civico Bibliotecario e del Vice-Bibliotecario venne rinviata all'epoca in cui si tratterà della Relazione della Commissione incaricata di proporre modificazioni al Bilancio.

Lettosi l' elaboratissimo rapporto della Commiss. — relatore Bottoni — esaminatrice dei titoli presentati dai concorrenti alla Cattedra di IIIª Ginnasiale, il Consiglio ha deliberato di riaprire il concorso a breve scadenza portando lo stipendio a L. 1408, e mettendo questa volta ai concorrenti l' obbligo di essere muniti di patente.

Da ultimo il Consiglio ha nominata una Commissione (e una!) nelle persone delli Consiglieri Bottoni, Bellonzi e Mantovani, perchè studj le proposte della Giunta, relativamente al Preventivo 1877, per riferirne poi al Consiglio per le opportune approvazioni o modificazioni, rendendosi così più spiccia e meno laboriosa la discussione sulle varie categorie.

(Questa Commissione non deve confondersi con l' altra summenzionata, la quale ha l' incarico di sottoporre al Consiglio modificazioni radicali e perenni al Bilancio. — N. d. R.)

Circolo Filodrammatico Ferrarese. — Domani 10 corrente, alle ore 8 pom. nel teatro Bonacossi i Filodrammatici del suddetto Circolo daranno il loro terzo privato esperimento esponendo la commedia in 5 atti di F. Augusto Bon: *Un vagabondo e la sua famiglia.*

Negli intermezzi un' orchestra di Filarmonici, che gentilmente si prestano, di-

retta dal prof. F. Rossi suonerà scelti pezzi di musica fra i quali il preludio sinfonico dei *Goti* del maestro Gobatti.

Riparazione. — Poichè con questa parola vengono definite le disposizioni ministeriali dettate dalla paura o dalla vendetta, possiamo annunciare che il sig. Angelo Lodi Direttore delle nostre Poste è stato sbalzato dalla sua città, ove famiglia ed interessi privati non gli impedivano dall' accudire con tutto lo zelo al suo ufficio, e nominato ispettore postale nel circondario di Livorno.

Dagli avversari del cessato Ministero gli venne attribuito falsamente una *pressione* sui suoi impiegati nell' occasione delle ultime elezioni politiche; la sua unica *colpa* però fu di essere stato uno dei firmatari nell' appello agli elettori in cui era raccomandata la candidatura del Luogotenente generale Carini, contro quella del Conte Rasponi candidato della locale *Associazione Democratica-Progressista*.

E quattro! E la ridda pare debba continuare.

Della libertà abbiamo solo il *germe*, ha detto ieri l' on. Depretis. Arrivederci poi se dovremo avere dai suoi colleghi la *piena attuazione* di una libertà intesa a questo modo.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

7 Ottobre

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 2. — Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO — Guirini Giosuè di Giuseppe con Aguiari Italia di Massimiliano — Ferrari Carlo di Francesco con Marzola Maria di Gregorio — Marani Vitaliano fu Luigi con Fabbri Emma fu Pietro — Zamorani Flaminio di dott. Tobia con Pesaro Ida del cav. Abramo — Fanti Pietro fu Natale con Punzetti Teresa fu Giuseppe — Pirani Policarpo di Valerio con Braga Teresa fu Paolo — Bertocchi Pietro Paolo fu Angelo con Scavroni Irene di Giuseppe — Lattes Giuseppe di Abramo con Friedlander Erminia fu Abramo — Magri dott. Guelfo di Gaetano con Orlandi Italia di Lorenzo — Carotti Pasquale di Giuseppe con Cremonini Cherubina fu Saturno.

MATRIMONI N. 0.

Minori agli anni sette N. 3.

8 Ottobre

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 3 - Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI N. 0.

MORTI — Bresciani Carlotta di Ferrara, di anni 76, vedova di Bennatti Gherubino (catarro bronchiale) — Tassinari Caterina di Ferrara, di anni 35, sarta, moglie di Guazzoni Vincenzo (tubercolosi polmonare).

Minori agli anni sette N. 1.

BIBLIOGRAFIA

Nominato dal voto di questa Società Pedagogica a far parte della Commissione incaricata di esaminare il lavoro dell' Egregio Direttore scolastico e maestro sig. *Penolazzi Edmo* di Mesola — lavoro di cui non ha guari in questo Giornale si è annunziata l' imminente pubblicazione — potei rilevarne i molti pregi, e constatarne, l' opportunità e la utilità; è perciò che mi prese talento dirne — come meglio so e posso — alcuna cosa in merito, intendendo rendere con ciò omaggio al distinto Autore ed al bravo suo coadiutore sig. *Vecchi Giovanni*, e far cosa grata ai maestri ai quali detto lavoro è unicamente diretto e raccomandato.

S' intitola esso « *Programmi didattici ed orari relativi per le scuole tutte.* » Compilati e gli uni e gli altri in base alle leggi governative rispondono perfettamente — secondo me — ai bisogni del Maestro, poichè gli tracciano sicura la via da percorrere nell' esercizio del suo magistero. Diffatti primo bisogno è per lui quello di esaurire in tutte le sue parti il programma impostogli, e di ordinare e condurre quindi la scuola in modo che questa mèta possa essere raggiunta con profitto degli alunni e con soddisfazione della propria coscienza. Tale mèta però è tanto più difficile a raggiungersi quando al maestro vengano affidate due o più classi da istruire. Or bene il lavoro del *Penolazzi* addita come superare questa difficoltà per mezzo di una studiata e misurata divisione delle materie, quantunque queste — specialmente nelle Classi superiori — sieno molteplici, ed il tempo assegnato per esaurirle assai ristretto. —

La disposizione poi delle lezioni è fatta in modo che — dato il suaccennato caso della riunione di più classi o sezioni — il maestro sa come e con utilità tenere sempre e contemporaneamente occupati i suoi alunni, affinchè la disciplina della scuola lasci nulla affatto a desiderare. — Tale sistema in vero ammirabile d' insegnamento in una scuola unica, è tanto più pregevole quando si sappia e si consideri ch' esso fu più volte provato e messo in pratica utilmente dall' Autore stesso e dal sig. *Vecchi*.

In seguito di che non è a credersi che questo lavoro possa essere stato al *Penolazzi* di facile fattura ed abbia richiesto solamente uno sforzo di pazienza: l' ingegno dell' autore si è in esso rivelato profondo nelle scolastiche discipline, e lo provano gl' incontrastabili pregi fin qui rassegnati, e gli altri molti che lungo sarebbe annoverare.

È perciò ch' io non esito ad affermare che i maestri — e segnatamente l' inesperto che dà i primi passi nella Via dell' insegnamento — troveranno senza dubbio in quello una guida sicura per incedere nel loro cammino e compiere coscienziosamente il loro dovere.

PRIMO VASÈ.

— Il sig. Penolazzi ha diretta la seguente lettera alla Presidenza della Società Pedagogica:

Pregiatissimo Signore

Prima di lasciare Ferrara è mio obbligo esternare alla S. V. Ill.ma. ed all' Onorevole Società Pedagogica i miei più vivi ringraziamenti per avermi incoraggiato con tutti i mezzi che erano in suo potere alla pubblicazione del mio lavoro — *I Programmi didattici*, — lavoro edito testè dalla Tipografia D. Taddei e figli.

Le prove di stima, di simpatia e di fiducia che io m' ebbi in quest' occasione resteranno mai sempre scolpite nel mio cuore e sarà perenne la mia riconoscenza.

Voglia Ella adunque, egregio Presidente, rendersi interprete presso i colleghi tutti di questi miei sentimenti; ringrazii anche di tutto cuore i componenti la Commissione incaricata della revisione del lavoro stesso, e mi abbia ora e sempre quale me Le professo con distinta stima e riverente affetto.

Di V. S. Ill.ma.

Ferrara 6 Ottobre 1876.

Dev.mo. Servitore
EDMO PENOLAZZI.

All' Onorevole Signore
Il Sig. Achille prof. Bellati
Presidente della Società Pedagogica in
FERRARA

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Zara* 7. — Peko Paulovic si ritirò ad Omutic, per cui le comunicazioni divennero libere.

Meduri fu approvigionata.

Pietroburgo 7. — La notizia dell' accordo di tutte le Potenze per l' eventuale occupazione delle provincie da parte della Russia e dell' Austria non è confermata.

È falsa pure la notizia che soltanto le flotte russe e austriache parteciperebbero ad una eventuale dimostrazione, poichè per l' avvenire come pel passato qualsiasi azione non avrà luogo che dopo il comune accordo di tutte le potenze.

Pietroburgo 7. — Si ha da Belgrado che la posizione pel console russo Karzoff è compromessa, avendo egli incoraggiato la Serbia a respingere la sospensione delle armi.

Il richiamo di Karzoff non è impossibile, poichè si teme che non potrebbe spingere le trattative di pace colla energia necessaria.

Zante 7. — Vi fu un *meeting* a cui intervennero 5000 persone. Si chiese ai liberali inglesi di appoggiare la causa dei cristiani e dei greci.

È stato spedito a Gladstone un indirizzo.

Cairo 7. — Il Kedivè ottenne che le sentenze pronunciate contro la *Daira*, sieno aggiornate al 31 corrente.

Madrid 7. — I pellegrini andalusi che si recavano a Batona, durante l' incrociamento dei treni a Valladolid acclamarono alla Madonna, al papa, alla religione ed a Don Carlos. I viaggiatori che si trovavano nel treno che proveniva da Madrid protestarono vivamente contro le acclamazioni a don Carlos e si scambiarono terribili minaccie.

Dugento pellegrini delle Asturie si recarono a Roma attraversando la Francia.

Costantinopoli 7. — Elliot fu ricevuto dal Sultano.

La decisione della Porta è conosciuta, ma comunicherà la sua nota alle potenze soltanto fra alcuni giorni.

Le disposizioni della Porta sembrano concilianti. Le potenze domanderanno nella prossima settimana l' armistizio e costringeranno la Serbia ad accettarlo.

Discorso dell' on. Depretis

Stradella 8 — Al banchetto assistevano i ministri Brin e Coppino, i deputati Cairoli, Maiocchi, Villa, Spantigati, Corte, Cucchi, Ercole, Pissavini e Marazio, ed i prefetti di Milano, Torino, Pavia e Bologna.

Spedirono telegrammi, dicendo che per impedimento non potevano intervenirvi Correnti e Peruzzi.

Depretis cominciò dall' invitare gli elettori di Stradella a dare il benvenuto agli ospiti che hanno voluto onorare la festa elettorale.

Difese il Ministero, specialmente dalle contraddittorie accuse di voler tutto e troppo rinnovare, di non avere idee di riforma e di governo.

Confermò essere suo fermo proposito di procurare la sincerità delle elezioni, fondamento della efficacia ed autorità degli ordini rappresentativi.

Condannò la teoria che il governo sia un partito. La monarchia disse, non solo ci ha dato l' unità, ma ha reso possibile la vera libertà; libertà di discutere, di sperimentare e tentare nuove vie, e nuove combinazioni, creando un' arena per le lotte legali, sopra la quale sia inviolata ed inviolabile la fedeltà alle istituzioni fondamentali del Regno e la concordia nell' affetto per il re; il re che precorrendo i desiderii e le domande volle che si studiasse il modo di far concorrere più completamente il popolo alla formazione delle leggi tutrici dell' uguaglianza comune e delle pubbliche libertà.

A questo punto Depretis propose un brindisi al re, il quale fu accolto dall'assemblea con vivissime acclamazioni.

Pagato questo tributo di ossequio al re, l' oratore entrò nelle questioni ed espose come e perchè il governo sia stato costretto, onde impedire indebite ingerenze di pubblici ufficiali nelle elezioni, di traslocarne alcuni che si erano fatti clienti od agenti elettorali delle precedenti amministrazioni.

Entrò in considerazioni sulla somiglianza di programma del nuovo ministero con il ministero precedente.

Disse che egli credeva di aver diritto, e dovere di prendere il bene ed il meglio anche dai suoi avversarii politici, che furono sempre avvezzi ad appropriarsi le idee della Sinistra.

Disse che i programmi si distinguono per l' ordine e l' importanza data alle questioni; per lo spirito con cui si cerca di risolverle, la volontà con cui si conduce, si rallenta o si affretta la macchina governativa. Il programma della rivoluzione e della italiana unità e libertà è raggiunto. Ma della libertà abbiamo il germe e non la piena attuazione. Abbiamo ancora la servitù della finanza e quella delle complicazioni e delle confusioni amministrative.

Parlò lungamente delle finanze. Disse che il bilancio del 1877 si presenterà migliorato. Confermò i propositi manifestati nel primo discorso di Stradella ed il programma ministeriale spiegato al Parlamento. Espose i lavori delle commissioni governative, che specialmente quanto alle imposte prepararono materia di utili e conclusive risoluzioni.

Annunziò i temi delle future discussioni parlamentari, su la revisione dell' imposta del macinato, della ricchezza mobile, della fondiaria, le riforme della legge comunale e provinciale e dell' amministrazione centrale, la reintegrazione delle classi dei pubblici ufficiali e la determinazione della giudicabilità dei loro atti, il primo libro del Codice penale del Codice del commercio, delle guarentigie dell' ordine giudiziario, infine dei trattati di commercio, della concessione dell' esercizio delle ferrovie, e della costruzione di nuove linee.

Questi come gli argomenti più urgenti verranno proposti nella prima campagna parlamentare. Sulla riforma elettorale, le opere pie, e sulla questione ecclesiastica e della educazione popolare Depretis espose pure le idee del Ministero.

L' adesione dell' oratore per l' allargamento del voto elettorale fu esplicita e piena.

Spiegò cosa egli intende per libertà della Chiesa; si dichiarò per l' istruzione popolare obbligatoria e gratuita.

Su la politica estera disse poche parole. Rinnovò le dichiarazioni fatte in Parlamento il 28 marzo.

Questi furono i punti principali del discorso, che riscossero unanimi applausi.

Il discorso durò circa due ore e fu ascoltato con riverente attenzione.

Il Depretis fu chiaro, preciso, affettuoso e conciliante.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 7 *Ottobre* 1876

FIRENZE . .	7	53	20	77	24
BARI . . .	8	68	33	1	41
MILANO . .	22	11	45	47	19
NAPOLI . .	27	30	73	15	57
PALERMO . .	9	35	76	53	56
ROMA . . .	29	26	9	18	52
TORINO . .	33	63	70	57	38
VENEZIA . .	90	67	81	19	69

RIVENDITORI

Ferrara Luigi Comastri, *Borgo Leoni* N. 17 — Filippo Navarra, farmacista, *Piazza del Commercio*.
Forlì G. B. Muratori — G. Pantoli.
Ravenna Bellenghi.
Rimini A. Leguani e Comp.
Lugo Mamante Fabri.
Cesena Fratelli Giorgi, farm. — Gazzoni Agostino.
Faenza Pietro Botti, farmacista.
Bologna Enrico Zarri — Farm. Veratti detta di S. Maria della Morte.
Modena Farm. s. Filomena — farm. Selmi — farm. del Collegio.
Parma A. Guareschi.
Piacenza Corvi drog. — Farm. Roberti di Gibertini Giovanni — P. Colombi farm.
Reggio Achille Jodi — farm. Negrelli — G. Barbieri.

AVVISI

Regno d' Italia

—

PROVINCIA DI RAVENNA
COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

AVVISO D' ASTA

Si rende noto al pubblico che nel giorno 30 del p. v. Ottobre, ed occorrendo, nel successivo 31 detto, in questa Residenza dalle 8 1⁄2 ant. alle 12 mer. e dalle 2 alle 5 pom. avanti al sottoscritto, od un suo delegato, si procederà alla vendita di Oggetti Sacri mediante pubblico incanto col sistema delle vendite giudiziali dei Mobili.

Condizioni

1. La descrizione dei Lotti ed i prezzi dei detti Oggetti Sacri apparisce da apposito elenco a stampa, ostensibile a chiunque.

2. Saranno osservate nell' incanto le formalità volute dal Regolamento sulla contabilità dello stato in data 4 Settembre 1870 n. 5852 salvo quanto segue.

3. Gli aspiranti all' acquisto dei detti Arredi Sacri, dovranno prima dell' Asta fare un deposito dell' amontare di un quinto dell' importo di quelli che presumibilmente intendono acquistare.

4. L' aggiudicazione sarà definitiva, qualunque sia il numero degli offerenti per ciascun Lotto.

5. Gli aggiudicatari dovranno soddisfare all' atto dell' aggiudicazione il prezzo degli Arredi acquistati, ed asportarli immediatamente, salvo per quelli ove siavi bisogno di accertare la quantità e l' importo, per il pagamento e ritiro dei quali sarà fissata una giornata apposita dopo esauriti tutti gl' incanti.

6. Gli oggetti non ritirati e non pagati saranno rivenduti a tutte spese e rischio degli aggiudicatari ai quali a tal' uopo verrà trattenuto il deposito fatto, e verrà solo restituita l' eccedenza residua.

7. Tutti gli oggetti pei quali l' incanto riescisse deserto saranno alienati in seguito a trattativa privata, in giorno da fissarsi.

Dalla Residenza li 3 *Ottobre* 1876.

Il Presidente
PIETRO avv. SANGIORGI

Il Segretario - A. Ing. EMILIANI

L'Esattoria Comunale di Ferrara

FA NOTO AL PUBBLICO

Che sotto il giorno 30 corrente mese ed anno ed occorendo un 2° ed ultimo esperimento nei giorni 6 e 13 sucessivo Novembre, dinanzi all' Ill.mo sig. Pretore del 2° Mandamento in Ferrara assistito dal sig. Cancelliere avrà luogo la vendita e sucessivo deliberamento dell' immobile infradescrivendo in pregiudizio del signor Bulgarelli Lorenzo di Luigi domiciliato a Ferrara.

Casa ed Orto in Ferrara in contrada Cantarana, marcato dal civ. N. 4748 vecchio e 6 di nuova anagrafe di un estimo di scudi 137.50, rendita annua di L. 133 marcata nelle tavole Censuarie coi numeri 4317 - 4318; che confina colla suddetta via. con Fiorentini e Ferlini Teresa e forse,

L' incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1012. 80.

Chiunque vorrà adire all' incanto dovrà fare un deposito in danaro di L. 50. 64 corispondente al 5 0⁄0 sul valore attribuito al suddetto Stabile.

Che è quanto ecc.

Ferrara 7 Ottobre 1876.

Per L' Esattore — A. OMEGNA.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Gasperi Luigi residente in Finale d' Emilia a mezzo del sottoscritto

NOTIFICA

Che nel 4 Ottobre corrente anno ha presentato al sig. Presidente del suddetto Tribunale la istanza per la nomina di un Perito che stimi una fabbrica con magazzeno posto in questa Città in via della Sacca ai civici numeri 2073. 2074 che intende subastare in pregiudizio di Tieghi Giuseppe debitore e Mantovani Giuseppe ed ora i suoi eredi terzi possessori.

Tanto deduce a pubblica notizia per ottemperare al disposto dell' articolo 664 di Proc. Civile.

Studio li 9 Ottobre 1876.

AVV. DOMENICO BORSATI.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Nota per aumento di sesto

Il Cancelliere di detto Tribunale

RENDE NOTO

Che con Sentenza in data 3 corrente mese il Tribunale sudd. dichiarò deliberatario dello Stabile sottodescritto il sig. Polledrelli Pietro di Nicolò domiciliato in Portomaggiore per lo prezzo di Lire Seimila ottocento venti (6820), e che il termine utile per fare l'aumento non minore del Sesto a mente di legge va a scadere col giorno diciotto mese stesso.

Stabile deliberato

Terreno seminativo detto Prati della Franciosa distinto in mappa coi Numeri 308, 309, della superficie di ettari 6, are 49, centiare 60 dell' estimo di Sc. 475, 25 pari L. 2528, 33 confinante a mezzodì con le ragioni Sorelle Stabellini, a levante Polledrelli Pietro, a tramontana le ragioni Fioravanti, ed a ponente la strada Provinciale, quale terreno è posto nel Comune di Portomaggiore.

Ferrara 7 Ottobre 1876.

Piacentini — Vice Canc.

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVIII. N. 40

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 29 *Settembre al* 6 *Ottobre* 1876

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento . . . . . Kil. 100	28	50	29	50
Formentone . . . . „	18	—	18	25
Orzo . . . . „	22	—	23	—
Avena . . . . „	22	—	23	—
Fagioli bianchi nostrali „	24	—	25	—
„ colorati . „	24	—	25	—
Fava . . . . „	—	—	—	—
Favino . . . . „	25	—	26	—
Riso cima . . . . . „	54	—	58	—
„ Fioretto 1ª sorte „	48	—	49	—
„ id. 2ª sorte „	43	—	46	—
„ Indiano. . . . . „	37	—	42	—
Pomi . . . . „	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro k. 871.471	—	—	—	—
„ vecchio „ „ 698. 903	45	50	52	50
Paglia . . . . „ „ 655. 76	19	75	23	50
Canapa . . . . Kil. 100	104	31	115	90
„ Scarto . . „	72	44	75	31
Canaponi vecchi . „	75	34	78	24
Olio di Oliva fino „	160	—	185	—
„ dell' Umbria . „	128	—	131	—
„ delle Puglie . „	117	—	120	—
Form. di Cascina nuovo „	150	—	180	—
„ „ vecchio „	270	—	300	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .	247	41	347	41
Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Vino nero nostrano l' Ettol. .	29	—	34	25
Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778	9	50	11	50
» dolce » » »	7	25	9	25
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	45	—
» forti . . . . »	30	—	40	—
Fascine forti . . . . . »	17	—	18	—
» dolci . . . . . »	12	—	13	50
» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	137	65	152	12
» 2ª » nostrani »	130	10	137	65
Vaccine nostrane . . »	130	10	137	65
» di Romagna »	137	65	152	12
Vitelli casalini Venez. »	86	93	94	17
» di Cascina . »	86	93	94	17
Castrati . . . . »	101	42	115	67
Pecore . . . . »	94	17	108	62
Agnelli . . . . »	79	68	86	98
Majali nostrani al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 21 60 — Argento 108 —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.